

# GIORNALE DEL POPOLO

QUATTRO LE OPERE ALLA MORETTINA NEI PRIMI DUE GIORNI DELLA RASSEGNA

## Un altalenante e diseguale inizio per i film che aspirano ai «Pardi»

la conseguente riduzione dei budgets (ma quest'opera ha trovato finanziamenti per 250.000 franchi) concedono poco spazio ai cineasti indipendenti che sono alla ricerca di formule espressive nuove, non sempre riuscendo però ad evitare il velearismo. In «Come dire. «Adriana, una cantante alle prime armi (ben interpretata da Mariella Valentini) improvvisa e sviluppa mentalmente una causale relazione tra due giovani, ambientata per la più parte nella Milano del metrò e delle radio libere, in uno spazio che s'usa definire underground. Protagonista è una generazione divisa tra radio libere e discoteche, spazi autonomi e voglia di fuggire, disillusa ma ancora vitale. Nel portarla sullo schermo il ventottenne Gianluca Fumagalli sembra essere però rimasto alla «nouvelle vague francese, con tanto di occholino a «A bout de souffle» rifà il verso al primo Godard. Il film è inoltre inquinato da un montaggio di tipo pubblicitario di cui mutua i tics più ovvi. Stilisticamente maldestro e anche logorroico, tenta con qualche risultato di combinare assonanze e ritmi jazz, ad un datato newwave quasi a smascherare l'assenza di idee originali.

● Senza limite (RFT) — L'austriaco Josef Rödl ha girato questo «Grenzenlos» (Senza limite) nel suo villaggio di frontiera, nella sua campagna natale e con dilettanti nei quali ha saputo infondere un certo tocco professionale, utilizzando nel ruolo della madre, proprio sua madre. Il villaggio è il simbolo della chiusura, di modi ancestrali che entrano in conflitto con l'evoluzione perversa in atto nella vicina città

e anche all'interno della gente del villaggio. Si cerca insomma di resistere ai tempi che mutano trincerandosi dietro una vita sempre uguale, debole paravento che però non può affogare i conflitti che emergono con impellenza. La protagonista si affeziona ad un ragazzo, che poi muore anche per colpa sua in un incendio, tenta di evadere dal paese ma vi ritorna definitivamente accettando un giovane che, come lei, ha pagato duramente il suo conflitto esistenziale. Rinuncia ad una vita al futuro per vivere un presente diverso, almeno nella redenzione dalla colpa, attraverso una specie di solidarietà umana nella quale si perpetuano i modi e i ritmi della tradizione.

● Alexandre (Svizzera) — Un'altra piacevole sorpresa con «Alexandre» del vodese Jean-François Amiguet, 33 anni, al suo primo lungometraggio. Il film rappresenta una sfida, essendo stato realizzato con dei mezzi assai limitati. Ciò non toglie che la fotografia e i decori siano molto curati, creando un'atmosfera nella quale si sviluppa lentamente il dialogo e il rapporto fra Antoine e Alfred, due uomini che amano e cercano la stessa donna, Ariane. Essa, come pure il suo preteso amante, Alexandre, ambedue assenti nel film, sono gli elementi che rendono possibile il legame fra due individui che altrimenti non avrebbero nulla da dirsi. Il film è quindi tutto incentrato sulla massiccia presenza, scena per scena, di Antoine e Alfred e sulla non meno tangibile assenza di Ariane e di Alexandre. Questa presenza assente permetterà ai due uomini di rivelarsi l'un l'altro.